

BELFAST

Attentato dinamitardo: 6 morti e 150 feriti

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MOSCA

Breznev parla sui temi della politica estera

A pag. 14

PER PIEGARE LA TRACOTANZA E L'AVVENTURISMO POLITICO DEI GRANDI AGRARI

CON I BRACCIANTI FERME LE FABBRICHE

Oggi scendono in sciopero circa 6 milioni di lavoratori - Braccianti ed edili fermi per 24 ore - Da oltre un anno i capi della Confagricoltura, dicendo «no» al patto nazionale bracciantile hanno scatenato una violenta offensiva reazionaria foraggiando i fascisti e spingendo a destra la DC - La grande importanza dell'accordo di massima con le organizzazioni contadine

Il 10 ottobre dell'anno passato iniziarono le trattative per il nuovo contratto di lavoro che riguarda 1.700.000 operai agricoli e salarjati. Da quel giorno la Confagricoltura ha mantenuto una provocatoria posizione di resistenza sulle rivendicazioni presentate dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Gli agrari hanno respinto anche una proposta di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro. In questi giorni i sindacati hanno raggiunto una positiva intesa con l'Alleanza dei contadini e la Coldiretti.

Rivendicano anche il diritto dei sindacati a discutere i piani collettivi, specialmente quando finanziati pubblicamente. Gli agrari quasi sempre non presentano piani e quando li presentano questi non rispondono alla realtà perché gli agrari tendono ad assumere un minor numero di lavoratori. QUALIFICHE - Si rivendica: il rispetto delle qualifiche assegnate con il collocamento e l'evitamento di categorie di lavoratori attualmente classificati come operai comuni che svolgono invece un lavoro qualificato. DIRITTI - Ci si batte per la elezione dei delegati nelle grandi aziende, così come sta avvenendo nell'industria. CONTRATTAZIONE - Si vuole la contrattazione articolata nelle grandi e medie aziende per negoziare salari aggiuntivi ed altri aspetti della organizzazione del lavoro. PREVIDENZA - Al governo vengono chiesti immediati provvedimenti per la parità previdenziale, per gli aumenti delle pensioni, per la cassa integrazione ai disoccupati temporanei.

Il valore dell'unità per una politica nuova

I CONSIGLI di fabbrica dei grandi complessi industriali del Nord e del Sud apriranno oggi i cancelli degli stabilimenti per far partecipare, durante lo sciopero, alle assemblee, i braccianti, i lavoratori della terra, i loro dirigenti sindacali. C'è stata, l'altro giorno, a Milano, per discutere della vertenza bracciantile, una riunione straordinaria dei dirigenti e degli attivisti dei tre sindacati metalmeccanici. Intere categorie, come quella degli edili, sciopereranno per tutta la giornata, e avvanzeranno di nuovo le loro richieste per l'occupazione, la piena e immediata attuazione della legge per la casa, migliori, più umane e sicure condizioni di lavoro. In alcuni posti, come a Napoli, saranno riproposti, dai lavoratori uniti della città e della campagna, i temi di uno sviluppo economico nuovo. Che tutto questo avvenga attorno ai braccianti e ai salariati agricoli, e alle loro rivendicazioni sacrosante di giustizia e di lavoro, è un fatto nuovo di tutto il momento grandioso che, da tre anni e più, scuote la nostra società e pone la esigenza drammatica di una svolta politica generale.

A più riprese gli agrari hanno affermato che le rivendicazioni dei braccianti avrebbero portato «l'economia aziendale al limite della rottura». Proprio ieri l'organizzazione padronale in una nota provocatoria dichiarava che si porrebbero «norme soffocatrici della possibilità di prosecuzione della propria attività da parte dell'impresa». Gli agrari sono già stati clamorosamente smentiti dalle organizzazioni dei contadini: l'Alleanza e la Coldiretti, che hanno raggiunto l'intesa con i braccianti. Le tesi del dott. Diana sono oltreché provocatorie anche ridicole per la loro argomentazione. E' mai possibile che ciò che possono sostenere le aziende contadine porti alla rovina quelle capitalistiche che rendono lauti profitti? Oggi la Confagricoltura avrà una risposta da parte di oltre sei milioni di lavoratori. Con i braccianti, per decisione della CGIL, Cisl e Uil e delle organizzazioni di categoria, scendono in lotta i mezzadri, i coloni, gli edili, i metalmeccanici, i chimici, gli alimentari, i tessili, i poligrafici. Braccianti ed edili (questi ultimi si battono per l'adozione di misure concrete per l'occupazione) fermano il lavoro per 24 ore, mentre le altre categorie dell'industria daranno vita ad astensioni decise a livello locale. Ferroviari, lavoratori del commercio hanno espresso la loro piena solidarietà con i lavoratori impegnati in questa giornata di lotta. Adesione e solidarietà è stata data anche dalla presidenza dell'Associazione nazionale cooperative agricole che ha richiamato tutto il movimento alla necessità che ogni cooperativa testimoni nei modi più opportuni la sua solidarietà attiva con i lavoratori agricoli in lotta. La presidenza dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega nazionale delle cooperative, sottolineando particolarmente il valore dello sciopero di cui sono protagonisti gli edili, dà piena e incondizionata adesione alla giornata di lotta, affermando la necessità della adesione di misure e provvedimenti atti a fronteggiare la crisi edilizia, per la difesa dell'occupazione e la sicurezza dei lavoratori. Centinaia di manifestazioni si svolgeranno in tutti i centri grandi e piccoli. Assemblee avranno luogo nelle fabbriche. Saranno presenti a queste manifestazioni anche i pensionati le cui organizzazioni sindacali hanno dato la propria adesione. Fra le manifestazioni più importanti segnaliamo quelle che si svolgeranno a Brescia, Mestre, Modena, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Pordenone, Bologna, Livorno, Milano, Mantova, Arezzo, Parma, Potenza, Siena, Cosenza, Matera, Rieti, Caserta, Teramo, Genova, Chieti, Lodi, Pavia, Reggio Emilia, Fisticola, Lucania, Massa Carrara, Grosseto, Taranto, Salerno, Benevento, Catanzaro, Crotone, Palermo, Siracusa, Enna, Ragusa, Brindisi, Ravenna, Ancona. Ieri intanto hanno scioperato i braccianti calabresi nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto provinciale.

A sette giorni dall'esplosione sotto il traliccio di Segrate

Nuovi dubbi sul caso Feltrinelli Mandato di cattura per Fioroni?

Il procuratore-capo De Peppo accentra su di sé tutta la responsabilità dell'indagine: perché una tale decisione? - Interrogati due collaboratori della casa editrice - Vertice al Palazzo di giustizia - Ancora vana la ricerca dei misteriosi accompagnatori - Diffusa da alcuni giornali una foto falsa del Fioroni ricercato per il furto - Grave e provocatoria pubblicazione di «Potere operaio»



MILANO - La terza moglie di Feltrinelli, Inge Schoental (al centro), è stata di nuovo interrogata ieri dal procuratore della Repubblica dott. Bevere

L'EDITORE DOVEVA TROVARSI COL FIGLIO A LUGANO IL MATTINO DOPO L'ATTENTATO

Dalla nostra redazione MILANO, 20. Sappiamo con certezza che la signora Inge Schoental, terza moglie di Giangiacomo Feltrinelli, era a Lugano la mattina di mercoledì 15 marzo alle 10.30. Con lei era il figlio Carlo di 9 anni. Nella cittadina svizzera la signora Inge era andata per incontrarsi con Feltrinelli. L'editore la aveva fissato un appuntamento, presumibilmente perché desiderava vedere il figlio. Ora facciamo caso alle date. La notizia della morte di un «misterioso dinamitardo» sotto il traliccio di Segrate fu pubblicata dal giornale di giovedì 16. L'agenzia «ANSA» la aveva annunciata alle redazioni dei quotidiani il giorno prima - mercoledì 15 - nelle prime ore del pomeriggio. La morte di Feltrinelli si fa risalire alla sera precedente, si ipotizza verso le 21: le 21 di martedì 14. In teoria l'editore avrebbe potuto compiere l'attentato a Segrate, spogliarsi dei panni del dinamitardo e portarsi l'indomani mattina a Lugano. Da Milano a Lugano ci si arriva in poco più di un'ora, continuando a interrogare una decisione come quella di fissare un appuntamento al figlio con quanto è poi accaduto il giorno 15, è un'esplosione sotto il traliccio? Qualcosa di nuovo, evidentemente, deve essere intervenuto. Ammettiamo che l'appuntamento fosse stato fissato sette-otto giorni prima. Che cosa è successo in questo periodo? Quali fatti nuovi e non previsti si sono verificati nella vita di Feltrinelli? E' un interrogativo, questo, che interessa aspetti inquisitori. Per ciò che riguarda lo svolgimento delle indagini, dopo gli interrogatori di Sibilla Meloni e Inge Schoental avvenuti ieri sera a tarda ora, stamattina i sostituti procuratori Bevere e Viola hanno continuato a interrogare persone della casa editrice. Il mattino il dott. Viola ha interrogato il prof. Giuseppe Del Bo, dell'Istituto Feltrinelli per la ricerca linguistica, e il figlio Carlo. L'interrogatorio è durato diverse ore. Il prof. De Bo fu il primo, annunciato dal procuratore, a ricognoscere il corpo di Feltrinelli all'obitorio. A sua volta il dott. Bevere ha interrogato il dott. Giampiero Brega, direttore editoriale della casa editrice, uno dei più diretti collaboratori dell'editore. Anche questo interrogatorio è durato alcune ore. Ma ecco che verso l'una di stamattina una grossa notizia è stata. Il procuratore-capo della repubblica De Peppo ha fatto conoscere il seguente comunicato: «La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano comunica che, espletate le preliminari urgenti indagini relative al rinvenimento del cadavere di Giangiacomo Feltrinelli, affidate al fine della massima speditezza a diversi sostituti procuratori della Repubblica tutti gli atti compiuti sono stati accentrati nelle mani del procuratore della Repubblica di Milano. Il quale da oggi dirigerà personalmente le indagini stesse. Il procuratore generale della Repubblica di Milano, sarà costantemente tenuto al corrente degli ulteriori sviluppi dell'inchiesta». Nel tardo pomeriggio vi è stato un incontro dei giornalisti con il dott. De Peppo. A una domanda precisa, il procuratore capo ha risposto che «il dott. Bevere e il dott. Viola restano i miei più stretti collaboratori». Ha però aggiunto che potrà scegliere anche altri. Ci si chiedeva ora quale sia il significato di una tale mossa, giunta abbastanza improvvisa. Il tono

Un inserto speciale Tutte le liste del PCI e della sinistra unita per la Camera e il Senato ALLE PAGINE 7-8-9

La linea democristiana di destra concede spazio alle forze eversive

In TV sconcia esibizione della DC che «dialoga» col caporione fascista

L'on. Arnaud dimentica che la Costituzione italiana è antifascista - L'ammiraglio Birindelli, candidato del MSI, elogiato dal rappresentante dc come «grande artefice della NATO» - Altre sortite di destra da parte di dirigenti dello «Scudo crociato»

La DC, ieri sera, è stata protagonista di un'indecisa esibizione alla TV con il capo del MSI, Amintore. Il partito dello «Scudo crociato» - che a Tribuna elettorale era rappresentato nell'occasione dal segretario nazionale organizzativo, on. Arnaud, cioè da uno dei portavoce più autorizzati dell'on. Forlani - invece di contrapporsi alle tesi aberranti del rappresentante democristiano, ha risposto sul suo terreno, cercando il dialogo «civile» col noto fuoriclasse di partigiani in tono di disprezzo e accomodante, come gli avrebbe messi fa quando lo stesso Amintore si trovò di fronte all'on. Andreotti. Arnaud non ha parlato di antifascismo. Non ha ricordato al segretario del MSI ciò che oggi i tribunali vanno confermando sul suo conto e cioè che egli è stato un «massacratore» di partigiani: nelle vesti di firmatario del bando che ha portato alla fuoriuscita tanti giovani al tempo della repubblica di Salò il rappresentante democristiano si è vergognato perfino di fare riferimento al passato del proprio partito, ed alla sua partecipazione alla guerra di liberazione ed al CLN. Si è preoccupato soltanto di fornire un'immagine di sé, di un nuovo versione della «centralità» democristiana. E in questo quadro non ha esitato a pronunciare battute ignobili, mettendo sullo stesso piano i dirigenti di un grande partito democratico, propale e antifascista come il PCI e il compagno Sergio Cavinna, segretario regionale del PCI, presentando i candidati comunisti alla Camera e al Senato. In tutto il Reggiano, ad un mese e mezzo dalle elezioni politiche, il partito è mobilitato in ogni sua componente. Tutte le sezioni, le cellule, i gruppi di casalinghe sono in movimento: la parola d'ordine del XIII congresso per una svolta democratica è il motivo conduttore della fitta rete di colloqui con i cittadini, con i giovani, con le donne. E in questo quadro di mobilitazione vanno inseriti i 1.283 abbonamenti elettorali raccolti per «l'Unità» e il costante aumento della diffusione feriale e festiva del nostro giornale. Grande manifestazione anche a Ferrara dove domenica parlerà la compagna Nilde Iotti. Centinaia di comizi anche nel Modenese. Attivo provinciale dei comunisti a Genova, questo sera, alla presenza del compagno Agostino Novella, mentre un altro attivo è previsto a La Spezia. Centinaia di comizi infine da registrare nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Comizi del PCI in tutta Italia

Hanno parlato Amintore a Bergamo, G. C. Pajetta a Torino, Napolitano a Salerno, Torfrella a Pavia Stasera Novella a Genova, giovedì manifestazione a Bologna con l'ex presidente della Corte Costituzionale Bianca Branca e Natia, domenica Nilde Iotti a Ferrara

Aperta la campagna elettorale

Migliaia di persone hanno partecipato, tra domenica e ieri, all'inizio della campagna elettorale comunista. Domenica a Bergamo ha parlato il compagno Giorgio Amintore, a Torino il compagno Giancarlo Pajetta, Napolitano a Salerno, mentre ieri, a Pavia il compagno Aldo Torfrella ha aperto la campagna elettorale comunista durante una grande manifestazione di forza e di compattezza attorno al nostro partito. Questa sera a Volterra, grosso centro del Fivese, parlerà il compagno Alberto Gatti nel corso di una manifestazione.

Entro il mese la presentazione 8 milioni le dichiarazioni dei redditi

A PAGINA 2 Gerardo Chiaromonte

OGGI UPIIM

DOBBIAMO al «Resto del Carlino» di domenica e alla presentazione che, con la sua prosa upim, ce ne ha fatto il suo pseudo direttore Giuliano Domestici, la conoscenza di un documento molto interessante, che altrimenti, con ogni probabilità, ci sarebbe sfuggito. Si tratta di una lettera pastorale, del vescovo di Rimini, dedicata alla eresia del mondo del lavoro. Vi si può leggere (riportiamo dal giornale bolognese) che viviamo in «un mondo spesso brutale, che non tiene conto della loro persona (dei lavoratori) ma solo dell'efficienza e spesso il merito in concorrenza fra loro spezzando i legami di reciproca solidarietà». E ancora, «un mondo che dà la priorità al profitto, al danaro, alla promozione individuale, mutila l'uomo e lo distoglie dalla sua vocazione». Altri passi, che non possiamo riportare per ragioni di spazio, sono dedicati al «pendolare» al consumismo, al lavoro straordinario. Ebbene, il Domestici ha commentato questo documento con interpretazioni che ne ritevano l'animo, la cultura e la sensibilità. Quando il vescovo comanda questo mondo che è da lui prioritario al profitto, come abbiamo riportato sopra, il direttore introduce

(Segue in ultima pagina)